



CASA GENERALIZIA CARMELITANI SCALZI  
CORSO D'ITALIA, 38  
00198 ROMA

Roma, 28 marzo 2020

### *Carissimi Confratelli e Consorelle dell'Ordine Secolare*

In questo giorno in cui ricordiamo il 505° anniversario della nascita della Santa Madre Teresa, vi saluto augurandovi che *Gesù e la grazia dello Spirito Santo sia con voi*, utilizzando le parole con cui Teresa era solita iniziare le sue lettere.

Questa ricorrenza ci ricorda i grandi doni che il Signore ci ha fatto nella Santa Madre, di cui quest'anno ricorderemo anche il 50° del Dottorato, proclamato da San Paolo VI il 27 settembre 1970. La Lettera apostolica *Multiformis sapientia Dei*, che vi invito a ri/leggere e meditare, riconosce che Teresa "è stata sempre esaltata, sia per i fatti straordinari della sua vita sia per le rare virtù del suo animo sia per l'acume del suo spirito", come "sicurissima guida e maestra da dottori di scienze sacre". Come Teresa stessa ha scritto, ricordare quello "che ci fu regalato e che ora è nostro, è forza che ci spinge ad amare il Donatore" di tanti doni (cfr. Vita 10,5). Perciò, nel riconoscere i doni ricevuti dalla bontà di Dio nella vita dei nostri Santi, nella storia del nostro Ordine, come anche nella storia personale di ciascuno di noi, tutto ci invita a ringraziarLo e a cogliere i segni della sua Presenza vivente, fedele e operante negli avvenimenti del nostro tempo.

In questo contesto vorrei ricordare quest'anno un altro evento importante di 20 anni fa: il *II Congresso Internazionale dell'OCDS*, tenuto a San Juan de los Lagos (Messico) dal 31 agosto al 7 settembre 2000.

Nel fare memoria di questo avvenimento, vorrei anzitutto ringraziare tutti coloro che ad esso hanno collaborato, sia nell'organizzazione sia nello svolgimento, in particolare Fr. Aloysius Deeney OCD (Delegato generale per l'OCDS), Irma Estrada Franco OCDS (Secretaria generale dell'OCDS) e i membri dell'OCDS del Messico.

In secondo luogo, dopo un breve ricordo dello svolgimento del Congresso, vorrei enumerare alcuni dei suoi frutti, offrendo qualche riflessione perché possiate continuare nel vostro cammino di sequela di Gesù secondo il carisma del Carmelo teresiano con quell' atteggiamento caro al cardinale e ora Santo, John Henry Newman: "Per vivere è necessario cambiare ed essere perfetto significa avere cambiato molte volte".

### *Il II Congresso internazionale*

Nella Lettera ai partecipanti al Congresso (del 23 settembre 1999) si diceva che "il tema e il proposito del Congresso sarà la revisione della Regola di Vita [del 1979], con particolare attenzione alle responsabilità e doni del laicato nell'Ordine e nella Chiesa, così come vengono espressi nella *Christifideles laici*, nella *Vita Consecrata* e altri documenti della Chiesa".

Questo obiettivo rispondeva a quanto richiesto nel I Congresso internazionale dell'OCDS del 1996 (tenutosi a Roma) e nelle conclusioni operative del Capitolo generale OCD del 1997: "Si promuova e sostenga l'Ordine Secolare nelle diverse Circoscrizioni dell'Ordine, secondo la diversità di situazioni. In modo particolare si pensi alla revisione della *Regola di vita* dal punto di vista del laicato" (n. 107.a).

Il II Congresso, al quale parteciparono circa 250 delegati laici e religiosi, aveva come motto: *Un unico Ordine con lo stesso carisma*. Si voleva mettere in risalto che l'unico carisma dell'Ordine è vissuto in modo diverso dai frati, dalle monache e dai secolari, e che da una solida formazione sull'identità dei laici dell'Ordine, basata sulla dottrina dei nostri Santi Padri fondatori, scaturisce anche l'essenza della loro missione, quella di testimoniare l'amicizia con Cristo e con i fratelli in mezzo al mondo.

### *Alcuni frutti del Congresso*

Un primo frutto del II Congresso, fu la creazione di una *Commissione internazionale* composta da 10 membri dell'OCDS di distinte nazionalità. L'obiettivo era portare avanti la redazione delle nuove Costituzioni. Fu coordinata dal Delegato generale e doveva tener conto degli apporti del I Congresso Internazionale e delle proposte dei gruppi di lavoro del II Congresso e di altri contributi inviati dalle Province. Il lavoro redazionale fu svolto in 3 anni e così nel 2003 fu presentata una bozza delle nuove Costituzioni dell'OCDS nel Capitolo generale di Avila. Questa bozza fu rivista poi dal Definitorio Generale e infine inviata alla Santa Sede, che l'approvò nel giugno 2003.

Le nuove Costituzioni sono state arricchite con l'inserimento del testo della Regola di Sant'Alberto. Una aggiunta importante perché la Regola è l'ispirazione primigenia comune a tutti: i frati, le monache e i laici. Essa fu confermata con l'inserimento nelle Costituzioni dell'affermazione che *i laici dell'OCDS sono membri dell'Ordine*, come lo sono i frati e le monache (cfr. *Proemio* e art. 1); i Carmelitani secolari vivono nel mondo il carisma di Teresa di Gesù e Giovanni della Croce e arricchiscono la vita consacrata (frati e monache OCD) con la loro secolarità.

Un sfida che forse dobbiamo ancora continuare ad affrontare nelle circoscrizioni è che l'esperienza del carisma del Carmelo teresiano per l'OCDS dovrebbe realizzarsi innanzitutto negli ambienti della famiglia, del lavoro e degli altri impegni in mezzo al mondo. È lì che si deve svolgere e portare la testimonianza del Dio vivente, che vuole intrattenere un rapporto di amicizia con ogni essere umano creato a sua immagine e somiglianza. Purtroppo si percepisce che ancora ci sono membri dell'OCDS che vivono la loro vocazione soltanto nelle sacrestie dei monasteri o conventi, senza un effettivo "contagio" del carisma nel mondo che li circonda.

Altro frutto del Congresso è stato il chiarimento dell'*identità dei laici nell'Ordine*. La vostra vocazione è allo stesso tempo contemplativa, laica e apostolica, il che suppone l'impegno quotidiano di integrare questi tre elementi chiave. Tale identità porta con sé la consapevolezza di avere elementi comuni del carisma teresiano con gli altri rami, con i quali collaborare in una interdipendenza che rispetta le differenze, le giuste autonomie e l'identità vocazionale propria di ciascuno.

L'autonomia dell'OCDS dev'essere bene intesa. Essa riguarda il governo secondo le Costituzioni e gli Statuti propri, ma anche la formazione. L'accompagnamento dei frati, dai quali per ragioni storiche l'OCDS dipende giuridicamente (cfr. Cost. 41; Ratio 19; cfr. Cost. 2), dovrebbe promuovere la maturità dell'identità laicale nell'Ordine e i rapporti fraterni di collaborazione, nel rispetto reciproco dell'autonomia di ciascuno.

Un terzo frutto del Congresso è stato la sottolineatura della necessità di *partecipare alla missione e all'apostolato della Chiesa e dell'Ordine come parte integrante dell'identità vocazionale del laico dell'OCDS*. Lo chiede la Chiesa nei documenti del Concilio Vaticano II, nella *Christifideles laici* (1988) e nella *Vita Consacrata* (1996). Questa dimensione era un po' sottovalutata e nascosta a causa di una visione riduttiva della contemplazione. Invece, sappiamo che il frutto di una autentica preghiera contemplativa è il servizio agli altri, adoperarsi per far sorgere "opere buone" (cfr. S. Teresa, 5M 3,11;

7M 4,6) in accordo con le proprie capacità e talenti, per il bene della Chiesa, dell'Ordine e della società, come hanno fatto Teresa e Giovanni della Croce (cfr. Cost. 26).

Anche riguardo a questo, purtroppo ancora oggi ci sono malintesi e molti pensano che basta andare agli incontri della Comunità per qualche pratica di devozione, riflessione o conferenza, ma senza un impegno reale e concreto di servizio nelle attività dell'Ordine o della Chiesa in cui ci si trova. Forse questo si deve a una debole formazione, che non prende in considerazione quanto raccomandano le Costituzioni: "Negli ultimi tre anni di formazione iniziale si farà uno studio più approfondito della Scrittura, dei documenti della Chiesa, dei Santi dell'Ordine, della preghiera e del modo di *rendersi capaci di partecipare all'apostolato dell'Ordine...*" (n. 36 d)

Nel Congresso e come appare nelle Costituzioni, è stata messa in luce l'importanza dell'organizzazione dei *Consigli provinciali* nelle circoscrizioni dell'Ordine (cfr. *Costituzioni* 57). La loro missione specifica è di preparare gli Statuti della circoscrizione e coordinare le iniziative di apostolato e di formazione nelle Comunità. In questo senso, tantissime circoscrizioni hanno organizzato e sviluppato l'OCDS con grande impegno e hanno collaborato ad accrescere la coscienza dell'identità laicale nell'Ordine e una matura autonomia, crescendo in numero, in organizzazione interna e nella formazione, come anche hanno sviluppato la comunione tra le Comunità. In altri paesi o circoscrizioni, purtroppo e per motivi vari, non si è camminato in questo senso. Il Consiglio provinciale non ha agito come organo di comunione e di animazione sia della vita delle Comunità, sia delle relazioni con i frati e le monache. E qui per tutti c'è ancora un buon tratto di strada da fare secondo il principio della sinodalità, come ho ricordato nella lettera dell'anno scorso.

Infine, come un ulteriore frutto a distanza del Congresso, nel 2009 è stata pubblicata la *Ratio Institutionis* dell'OCDS, che offre i principi orientativi della formazione dei laici del Carmelo teresiano, ribadendo la necessità di una solida formazione che permetta di affrontare un cammino vocazionale e il servizio nella missione animati dallo spirito dei nostri Santi. Più recentemente è stato messo in risalto l'aspetto della comunione fraterna nell'OCDS, con l'inserimento del capitolo sulla comunione fraterna (3 B) e il paragrafo su San Giuseppe (31 a). Così è stato completato nei documenti quello che è essenziale nell'OCDS, definendo la vostra identità, obiettivi e fini in quanto membri laicali dell'Ordine.

*Cari fratelli e sorelle dell'OCDS,*

con questo ricordo del II Congresso Internazionale dell'OCDS e l'indicazione di alcuni dei suoi frutti, oltre che commemorare un evento importante nella storia dell'OCDS, vorrei ringraziare con voi il Signore per i suoi doni. Ciò allo stesso tempo ci spinga a crescere spiritualmente, soprattutto nel vivere la carità, affinché rendiamo amore all'Amore infinito della Santa Trinità (cfr. Giovanni della Croce, *Cantico* 38, 2-4).

Vi esorto a conoscere sempre di più i vostri documenti, in particolare le Costituzioni, sia nella formazione iniziale, sia in quella permanente. Ricordate sempre che un carisma nella Chiesa è un dono dello Spirito Santo, è una realtà viva e dinamica che va costantemente coltivata e fatta fruttificare, altrimenti marcisce. Ed è lì, nei documenti dell'OCDS, che trovate gli elementi essenziali del carisma del Carmelo teresiano adattati alla vostra vita laicale. Davanti ai molti impegni e ai rapidi cambiamenti nel nostro mondo post-moderno, tante volte si rischia di perdere le radici e di dimenticare chi siamo. Ritornare ogni tanto alle Costituzioni e agli scritti dei nostri Santi, vi confermerà in una dottrina sicura che permette di camminare con fermezza ed entusiasmo nelle strade del mondo.

Chiedo al Signore di illuminarvi, perché continuiate ad essere fedeli agli elementi essenziali della vocazione del carmelitano secolare. La luce e la forza che vengono dalla preghiera come amicizia con

il Signore e dal rapporto fraterno con i fratelli e sorelle, vi rendano capaci di rispondere alle sfide e necessità delle vostre realtà personali, familiari e comunitarie.

Affido anche alla vostra fraterna e filiale preghiera l'ultimo Definitorio Straordinario di questo sessennio, che avrà luogo nel mese di settembre a Città del Messico, come pure i lavori di preparazione al Capitolo Generale che si terrà nel maggio del 2021.

Auguro una santa Pasqua di Risurrezione a ciascuno di voi, alle vostre famiglie e comunità. La contemplazione del Cristo Risorto vi ricolmi di pace e gioia (cfr. Cammino 26, 4). Maria, *Regina coeli*, vi doni la letizia del suo Figlio Vivente in eterno.

*Fraternamente*



*fr. Saverio Cannistrà*  
Fr Saverio Cannistrà OCD  
*Preposito generale.*

*PS* - Vorrei aggiungere per voi, membri dell'OCDS d'Italia e per i vostri cari, una parola di vicinanza, di conforto e di speranza in questi difficili momenti che il nostro Paese sta attraversando. Una situazione inaspettata, rapida e avvolgente che ci fa sperimentare la fragilità e la precarietà umana, fisica, psicologica, economica, e soprattutto ci porta a riflettere sul nostro rapporto con Dio, con gli altri e con la natura.

Ovviamente, il nostro primo dovere è di attenerci alle disposizioni delle autorità civili ed ecclesiastiche per evitare di esporci al contagio e mettere a rischio la propria famiglia e le persone attorno a noi.

So che sono molte le sfide che dovete affrontare, soprattutto il non poter lavorare per sostenere la famiglia; chi ha dei bambini e anziani in casa si trova a dover gestire le loro esigenze di accudimento e di educazione in spazi ristretti, e anche questo crea tensioni e richiede sacrifici. Altri, invece, sperimentano la solitudine e l'isolamento dagli amici e dai conoscenti, rinchiusi in casa senza la possibilità di ricevere visite. Sono situazioni che richiedono molto equilibrio, grande pazienza e l'impegno quotidiano di convivere armoniosamente e pacificamente con gli altri. Decisamente, è un tempo propizio per esercitare le virtù teresiane.

Ricordo ciò che raccomanda la Regola di S. Alberto: approfittiamo di questo tempo con "le armi delle virtù, vivendo un'intensa vita di fede, di speranza e di carità" (CC 6 f), vivendolo con fiducia e abbandono in Dio, il quale permette la prova, ma mai ci abbandona! Infatti la Regola, citando Isaia ricorda: "Nel silenzio e nella speranza sarà la vostra fortezza" (Is 35,15; *Regola S. Alberto*, 21).

Siamo nel tempo della Quaresima, tempo di deserto, di conversione e di silenzio, che ci permette di scrutare la profondità dei nostri cuori e di mettere al centro di essi Dio e la sua Parola. Chissà che con tutto questo il Signore non ci stia chiamando ad aprire il nostro cuore a Lui e ad "ascoltare la sua voce" nel nostro oggi (cfr. Sal 94)?

In questo senso, la preghiera liturgica, personale o in famiglia saranno sempre un aiuto per porre la nostra fiducia in Colui che non ci abbandona. Grazie a Dio, la trasmissione delle Messe, della

Liturgia delle Ore e di altre preghiere attraverso i vari mezzi di comunicazione, aiutano a mantenere vivo il senso della comunione con Dio e anche con gli altri.

Certamente, l'essere privati della celebrazione comunitaria della Messa e della Comunione Eucaristica sacramentale è una grande prova. Per questo motivo, la Comunione spirituale - cara alla tradizione della Chiesa e ai nostri Santi - ha ricominciato ad essere vissuta da molti che con vivo desiderio desiderano vivere in comunione con Gesù e con la sua Chiesa e sono impossibilitati di accedere alla Mensa eucaristica. Le condizioni per una fruttuosa Comunione spirituale sono le stesse di quella sacramentale: il desiderio di essere veramente amico di Cristo e la dimostrazione di questo nell'esercizio delle virtù e nel comportamento esteriore.

Nella Messa della festa di San Giuseppe, papa Francesco ha invitato a fare la Comunione spirituale o di desiderio, proponendo questa preghiera:

*“Ai tuoi piedi, o mio Gesù, mi prostro e ti offro il pentimento del mio cuore contrito che si abissa nel suo nulla e nella tua santa presenza. Ti adoro nel Sacramento del tuo amore. Desidero riceverti nella povera dimora che ti offre il mio cuore. In attesa della felicità della comunione sacramentale, voglio possederti in Spirito. Vieni a me, o mio Gesù, che io venga da Te. Possa il tuo amore infiammare tutto il mio essere, per la vita e per la morte. Credo in Te, spero in Te, Ti amo. Così sia”.*

Da parte sua, la Santa Madre Teresa, nel *Cammino di perfezione* già consigliava: “Figliole mie, quando non riceverete la comunione, ascoltando la Messa, potete comunicarvi spiritualmente e raccogliervi poi nel vostro intimo, il che è di grandissimo profitto; così, infatti, s'imprime nel cuore un profondo amore di nostro Signore. Dal momento in cui ci prepariamo a riceverlo egli non cessa mai di farci doni in molti modi che ci sono ignoti” (cap. 35,1).

Accanto a queste iniziative che mantengono vivo il nostro rapporto con Dio, è importante che le Comunità delle varie Circoscrizioni siano sostenute, e che i Consigli Provinciali e quelli delle singole Comunità cerchino di mantenere il contatto tra di loro e promuovano la formazione. Ci sono tante lodevoli iniziative del Coordinamento Interprovinciale, dei Consigli delle vostre Province e Comunità che, grazie all'uso dei mezzi di comunicazione, permettono di rimanere uniti gli uni agli altri. Continuate ad essere vicini e solidali, fraterni, nonostante la distanza fisica. Sono tempi che invitano a trovare creativamente dei mezzi che ci aiutano a “sostenerci a vicenda” (“hacerse espaldas”; cfr. *Vita* 7,22) nel mezzo di questa prova che non sappiamo quando finirà. E come Teresa ripeteva spesso, dobbiamo approfittare di questo tempo di apparente impotenza per pregare, leggere, formarci, vivere i rapporti familiari, facendo sì che la necessità venga ad essere trasformata in virtù (cfr. *Cammino* 32,4; 5 M 3,7; 6 M 5,2),

Infine, voglio assicurarvi la mia vicinanza spirituale e la preghiera e vi invito a un piccolo gesto comune, come impegno concreto dell'OCDS in Italia: *ogni sabato, a partire da oggi fino alla Solennità del Carmine, ciascuno preghi 3 Ave Maria e il “Sotto la tua Protezione...” alla Madonna del Carmine e a San Giuseppe*, chiedendo la loro intercessione presso la Misericordia del Signore per la fine di questa pandemia e dei mali che ci affiggono, e anche per tutti coloro che sono coinvolti nella lotta contro il virus e l'assistenza agli ammalati.

*Con la mia fraterna benedizione, approfitto dell'occasione per ringraziarvi delle vostre preghiere e manifestazioni di vicinanza a noi frati e alle monache. Dio vi ricompensi e i nostri Santi ci aiutino ad “essere davanti al Signore per tutti.”*